

13/11/06
ndone

Il Laboratorio

Il laboratorio di pedagogia generale si è svolto nei giorni 6,8 e 9 novembre '06 nelle aule della sede di p.zza della Repubblica. Coordinati dalla prof. S. Chistolini, i tre incontri hanno visto anche la partecipazione del prof. Gul Muhammad, docente dell'università di Islamabad, in Pakistan.

Gli argomenti trattati durante i tre incontri sono stati di diversa natura, da quelli politici a quelli religiosi, a quelli più strettamente legati all'educazione e alla pedagogia. Come si può facilmente intuire dal titolo del laboratorio "*Educazione e conflitto interetnico in Asia: il caso del Pakistan*", si è partiti da un quadro generale di quella che è la situazione socio-politica del paese in questione, la presenza di vari gruppi tribali soprattutto, per poi affrontare i temi legati alla preparazione dei docenti e all'importante compito che questi possono assolvere con il loro lavoro nella risoluzione dei conflitti tra le varie etnie, vere e proprie lotte che separano il paese e rendono lo sviluppo impossibile in alcune aree.

E' stato importantissimo da parte di noi partecipanti, trovandoci a confronto con una realtà tanto distante dalla nostra, cercare di non cadere nella facile trappola dei luoghi comuni, che troppo spesso negli ultimi anni ci vengono riproposti rispetto a certi paesi, soprattutto se di religione musulmana.

I tre incontri

Il primo dei tre incontri si è aperto con una presentazione da parte del docente ospite della propria attività in Pakistan. Il prof. Muhammad proviene da Islamabad, la capitale, e nella propria università si occupa della questione del conflitto tra gruppi etnici e se ne occupa proprio dal punto di vista della formazione degli insegnanti. Il

suo punto di partenza è rappresentato dallo studio dell'antropologia culturale, e quindi delle tradizioni, che sole possono condurre alla conoscenza e al rispetto reciproci. Dopo gli studi nel Regno Unito, il professore ha deciso tornando nel proprio paese di cercare di risolvere, attraverso la nascita di nuovi curricula degli insegnanti, quelli che lui ci ha indicato essere i principali problemi del Pakistan, concernenti chiaramente il tema dell'istruzione. La prima questione riguarda le lotte tribali che da sempre caratterizzano il paese; la seconda concerne il problema dell'alta percentuale di analfabeti (il 55% nel 2002); la terza è legata alla questione della conformazione geografica del Pakistan e quindi la reale difficoltà di raggiungere tutti i territori nello stesso modo e con gli stessi servizi; e infine l'ultima e anche la più delicata, quella riguardante lo sfruttamento dei bambini da parte del capitalismo. Dopo questa breve presentazione, il professore ha continuato delineandoci un quadro della situazione geografica e politica del Pakistan, indispensabile per comprendere meglio le problematiche prima introdotte.

Il paese, ci ha spiegato, nasce come stato autonomo nel 1947, quando si separa dall'India. E' diviso in quattro grandi province: Punjab, N.W.F.P., Sindh, Baluchistan. Questo tipo di divisione mantiene la vecchia divisione fatta dagli inglesi nel periodo della colonizzazione. A questo proposito bisogna sottolineare il fatto che l'influenza culturale inglese è ancora fortissima in tutti i settori della società. Le due lingue principali sono l'inglese e l'urdu, affiancate da tutta una serie di lingue locali. All'interno della divisione in quattro aree principali rientra un piccolo territorio, il FATA (federally administered tribal area), situato a nord ovest, ai confini con l'Afghanistan, molto importante, ci ha poi detto il professore, per una reale conoscenza della situazione politica e sociale pakistana.

La situazione non è ovviamente la stessa nelle quattro province. Quelle situate a est, al confine con l'India, il Punjab e il Sindh, sono quelle più avanzate nei tre settori (agricoltura, industria e terzo settore), e sembrano essere anche le meno arretrate dal punto di vista dell'educazione e della formazione degli insegnanti. E' proprio nel Punjab, nella città di Lahore, che si trova l'università, finanziata dallo stato, nella

quale vengono formati i futuri insegnanti, che da lì poi si distribuiscono in tutto il Pakistan.

L'ultima parte della prima giornata si è conclusa con un breve riassunto da parte del prof. Muhammad della struttura educativa pakistana. Si parte dalla scuola primaria (l'unica obbligatoria) che va dai 5 ai 9 anni, dai 10 ai 15 c'è il primo livello della secondaria, dai 16 ai 17 il livello intermedio della secondaria, e infine dopo altri due anni di studio, a 19 anni, si consegue il diploma. Dopo il diploma si può conseguire un laurea triennale, necessaria per insegnare nelle scuole secondarie. Per insegnare nelle scuole primarie è invece sufficiente un solo anno di specializzazione dopo la maturità. E' stato interessante notare il grande dislivello che caratterizza da un punto di vista retributivo i vari gradi dell'insegnamento, i docenti universitari percepiscono uno stipendio di tre volte superiore rispetto a quelli delle scuole primarie.

Chiaramente questo quadro rispecchia la struttura statale, alla quale si affiancano però tutta una serie di scuole e di università finanziate da paesi stranieri che vedono in un paese in via di sviluppo e ricco di risorse come il Pakistan terreno fertile per i futuri interessi economici. Una buona parte del numero delle scuole è anche costituita dalle scuole craniche, sovvenzionate invece dall'Iran.

La seconda giornata di incontro è stata dedicata ad una spiegazione più attenta della situazione nel FATA, questa piccola striscia di terra contesa tra Afghanistan e Pakistan. Il FATA è nato nel '47 grazie alle sovvenzioni dell'India, che ancora oggi lo finanzia mantenendolo come una sezione jolly. Si tratta di una zona molto ricca, divisa in sette aree amministrative, ognuna delle quali a sua volta divisa in clan. Questi gruppi tribali non rispettano la costituzione pakistana, ma seguono invece le direttive di un consiglio degli anziani. La funzione di questi capi è quella di mantenere la pace tra i vari clan. I conflitti che possono nascere sono essenzialmente di natura religiosa e sono dovuti all'appartenenza a differenti sezioni dell'islam, ma potrebbero essere anche di natura economica, in queste zone infatti si concentrano numerose risorse minerarie non sfruttate (ferro, uranio e pietre preziose).

Infine il terzo incontro è stato dedicato ad un chiarimento, con l'aggiunta di ulteriori informazioni e la risoluzione di alcuni dubbi, degli argomenti trattati nelle giornate precedenti. Quindi si è accennato nuovamente al FATA, al problema della scarsità degli interventi nelle aree più povere e più difficili da raggiungere, alle fonti principali di reddito del paese (legname e produzione di armi) , alla questione femminile (le donne lavorano soprattutto nel settore della sanità e in quello dell'educazione).

Considerazioni

Il laboratorio in questione rientra a mio giudizio nella terza delle aree tematiche affrontate nel testo "*Scienza e formazione*" della prof. S. Chistolini, quella relativa alla cittadinanza mondiale. Proprio in relazione alla situazione pakistana e nello specifico ai conflitti tra i diversi gruppi etnici (di natura religiosa ed economica) e alla condizione dei docenti, il dialogo tra e nelle diverse culture, come espresso nel libro, sembra essere l'unica soluzione a questi problemi. Questioni come l'alfabetizzazione, lo sviluppo, il pluralismo, lo sfruttamento dell'infanzia, ecc., affrontate durante il laboratorio, possono essere risolte solo attraverso la costruzione di un senso della cittadinanza mondiale e della convivenza civile. E' il docente per primo a dover far propri questi concetti. Sono proprio gli insegnanti infatti coloro che devono educare a vivere insieme ed al rispetto reciproco. E' questa la loro responsabilità sociale. Il docente deve curare la propria formazione, aggiornare il proprio curriculum, continuare ad apprendere. Tutto questo gli permette di possedere le potenzialità per comunicare con tutti, a livello mondiale, anche senza possedere la conoscenza diretta di tutte le lingue. Il dialogo con il prof. Muhammad, attraverso la presentazione del sistema educativo pakistano e la diretta comparazione con quello

1/10/06

italiano, ha chiaramente fatto emergere il problema della formazione degli insegnanti e della loro preparazione che deve fondarsi, oggi più che mai, sulla pedagogia dell'integrazione, sulla pedagogia multiculturale, sulla pedagogia dell'antirazzismo, in modo che l'obiettivo comune possa essere quello di educare alla cittadinanza mondiale e al rispetto dei diritti altrui.